

COME BUONI AMMINISTRATORI DELLA MULTIFORME GRAZIA DI DIO



Ci soffermiamo velocemente sulla parola **come** che indica una *modalità*, ma anche un *riferimento* a ciò che è esterno, un termine di *paragone* e di *confronto* con qualcosa o qualcuno *altro* da me.

Essa dice pure *movimento*, un uscire da me per andare verso altro: altre cose,

persone, situazioni, contesti, ambiti e dimensioni di vita.

Infine, il *come* conduce anche *verso* qualcosa di *diversa*, di *diverso* da me, che può essere un modo di essere e di agire, quindi, induce a pensare a un atteggiamento, una forma, uno stile, un'espressione che descrive chi sono e come opero.

Stiamo entrando nella **III tappa** del nostro itinerario di avvicinamento alla sfera dell'amministrazione

per delineare in modo più netto alcuni concetti e indicatori dell'ambito economico-amministrativo.

E partiamo – come sempre – dal Vangelo.

Chi non raccoglie con me **disperde**

Ci soffermiamo a riflettere sul versetto 23 con cui si chiude la pericope evangelica per ricavarne alcuni insegnamenti utili al nostro percorso. Proviamo a interrogare la Scrittura per capire cosa intende e a cosa si riferisce Gesù con il verbo: *disperdere*.

La ricerca di alcuni passi paralleli ci offre queste indicazioni:

Ap 3,15-16

¹⁵ Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶ Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.

Os 5,3

³ Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Èfraim! Si è reso impuro Israele.

Mt 24,12

¹² Per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti.

2Tm 3,5

⁵ Gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore.

Gc 1,8

⁸ È' un indeciso, instabile in tutte le sue azioni.

Lc 11,14-23

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Os 7,8

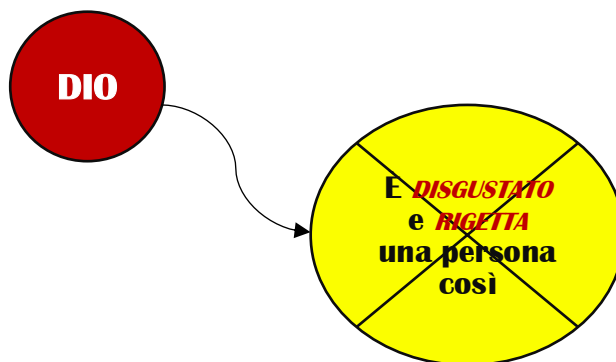
⁸ Èfraim si mescola con le genti,
Èfraim è come una focaccia non rivoltata.
⁹ Gli stranieri divorano la sua forza
ed egli non se ne accorge;
la canizie gli ricopre la testa
ed egli non se ne accorge.
Non ritornano al Signore, loro Dio,
e, malgrado tutto, non lo ricercano.
Èfraim è come un'ingenua colomba,
priva d'intelligenza.

Ger 14,19

¹⁹ Hai forse rigettato completamente Giuda,
oppure ti sei disgustato di Sion?

Ci sono alcune parole utilizzate in questi versetti che definiscono l'**identità** e delineano la **fisionomia** della persona che *disperde*:

- né freddo, né caldo
- tiepido
- prostituito
- impuro
- amore raffreddato
- religiosità solo apparente
- disprezzo della forza interiore
- indeciso
- instabile nelle azioni
- si mescola con altri
- focaccia rivoltata
- non si accorge (di chi lo divora e del tempo che passa)
- non ritorna al Signore
- non ricerca il Signore
- è ingenuo e privo d'intelligenza



Disperdere si traduce in concreto nel **non saper raccogliere** (insieme a Gesù) per custodire, far fruttificare, contribuire al bene del padrone e portare frutto per tutti.

La *dispersione* è un'*incapacità colpevole*, prodotta dalla noncuranza, dal non aver sufficientemente e adeguatamente coltivato il senso di responsabilità e appartenenza a un unico corpo, tessera dello stesso mosaico, passo di un comune cammino.

È sinonimo di trascuratezza, superficialità, mediocrità e apatia, tutti atteggiamenti che portano a non prendere in mano se stessi e le situazioni che via via si presentano, al disimpegno, ad approfittare di quanto *passa il convento*, senza industriarsi, impegnarsi a metterci del proprio, appassionarsi a qualcosa o qualcuno. Equivale a vivere senza speranza e senza sogni, appiattiti sul *così è la vita* e quindi, *tanto vale tirare a campare*.

Dio non gradisce, anzi si disgusta (perde letteralmente il gusto, il sapore di noi) e rigetta una persona che si lascia morire dentro, rinuncia a farsi da fare per cambiare la situazione, rimane nell'indifferenza, ha ucciso i desideri e non cerca più niente e nessuno, non ha voglia di tornare da nessuna parte, tantomeno da Lui.

Al contrario, Dio ci desidera vivi, svegli, combattivi, sempre *sul pezzo*, non *spiaggiati* e amorfi. Meglio *contro* che *niente*, meglio avversari e nemici che assenti o azzerrati dalla noia.

È esattamente questa la tiepidezza che anestetizza il cuore e i pensieri, ciò che è più pericoloso perché risucchia le forze, toglie vitalità all'essere, uccide le motivazioni e annulla la creatività.

Una vita così diventa sterile, è morta in se stessa, diviene infruttuosa e, quindi, da buttare.

È l'insidia più dannosa - perché sottile - del maligno che cattura senza preavviso, irretisce gradualmente senza fare rumore, toglie le forze a poco a poco fino a che ti ritrovi senza vita e senza essertene resa conto.

Il tempo: appunto! Con il suo inesorabile passare. È uno degli elementi da tenere costantemente sotto controllo, da monitorare con consapevolezza perché non torna e le occasioni, se non colte, sono opportunità perdute.

Il *disperdere* è simile al *dissipare* latino che è uno sparpagliare, un diffondere, ma anche uno sbaragliare e un distruggere, oltre che un dilapidare. E' un gettare di qua e di là con forza intensa e brusca. Un'eredità può essere dissipata, o parte di un patrimonio.

E ha un tratto comune con lo sciupare: se dissipo la mia vita dietro a persone che non mi amano, se dissipo il mio tempo in una ricerca ostinata e inutile, il dissipare è uno sciupare, un rovinare, uno sprecare.

Oppure si tratta di un dissolvere: ad esempio, il sole che dissipa la nebbia, oppure una spiegazione chiara e un sorriso lieto che dissipano il dubbio, nel senso che lo fanno svanire. Così la prova dissipa il sospetto, a tavola il vino dissipa le rigidità, la passeggiata mano nella mano dissipa la tristezza.

In **ambito economico** non disperdere significa attuare una serie di accorgimenti:

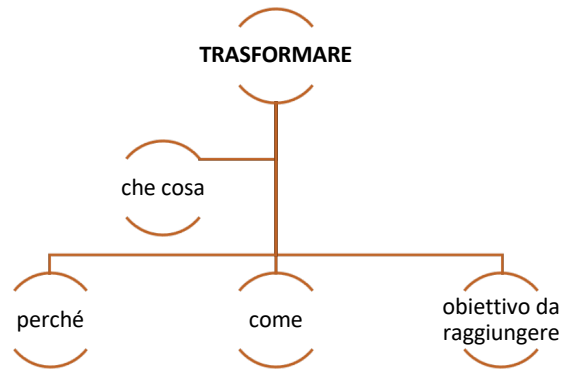
- | | |
|------------------------------------|-----------------|
| - fare attenzione, | - riconvertire, |
| - risparmiare, | - recuperare, |
| - fare uso consapevole delle cose, | - riadattare, |
| - riciclare/riutilizzare, | - trasformare. |

Questi accorgimenti, a loro volta, presuppongono una creatività e una capacità di ingegnarsi, facendo lavorare il cervello:

- ✓ leggere la realtà
- ✓ interpretarla
- ✓ valutarla
- ✓ discernere
- ✓ scegliere
- ✓ agire



per allenarci ...



RECUPERARE	perché
	che cosa
	modalità

